

# «Il segretario si può misurare col governo»

Fassina: «Ora un nuovo esecutivo di 2 anni, al Pd non bastano le riforme»

**MARCO IASEVOLI**  
ROMA

**S**tefano Fassina è un tipo leale: «Mai scadrò nell'ingratitudine verso Enrico Letta, al quale credo debba riconoscenza non solo io, ma tutto il Pd e il Paese». Ma è anche uno che sa andare al cuore dei nodi politici. Non a caso, arrivato Renzi alla segreteria, si è dimesso da viceministro all'Economia «non per quella battuta di Matteo» ma per segnalare come i rapporti tra esecutivo e Pd «non potessero essere più caratterizzati dall'ambiguità». «Avevo ragione, ora siamo al bivio – dice cercando di riportare il dibattito sui contenuti –: al Paese non basta la legge elettorale, serve un governo che dia risposte a imprenditori, lavoratori, disoccupati e famiglie allo stremo. Il Pd non sarà valutato solo dalle riforme, ma dalle risposte che darà ai problemi concreti. Non ci si poteva più comportare verso Letta come se fosse un premier tecnico».

**D'accordo, ma chi è in grado di incarnare questa svolta, Letta o Renzi?**

Amio avviso ci sono le condizioni perché Letta possa guidare dal governo la fase davanti a noi, a patto che il Pd lo sostenga pienamente rafforzando la squadra e

aiutandolo a cambiare l'agenda. Ma se le valutazioni sono diverse, va riconosciuto a Renzi la possibilità di misurarsi in prima persona. In ogni caso non è una cosa che decidiamo io e lei adesso, è un processo che avviene in una dialettica che, non lo dimentichiamo, ha nel presidente della Repubblica l'attore principale.

**In ogni caso il premier dovrà dettare una svolta...**

Il punto fondamentale è garantirsi autonomia rispetto alla politica economica mercantilistica e neoliberalista dell'Eurozona. Dobbiamo sfruttare l'occasione del semestre di presidenza per apportare dei cambiamenti significativi. Perché a subire gli effetti negativi di queste politiche non siamo solo noi, ma quasi tutti i Paesi della moneta unica. E se di fronte a questa legittima richiesta di cambiamento l'Ue dovesse chiudersi a riccio, allora ci vuole il coraggio di rivedere gli impegni già presi. Perciò ci vuole un premier e un governo forti e legittimati, non sottoposti a logoramento continuo.

**Non è convinto dal piano A di Renzi, che terrebbe le riforme per sé e lascerebbe il governo a una certa distanza critica?**

Riforme e governo vanno insieme, non possono essere scissi. E l'esecutivo nuovo che deve nascere da questa fase deve durare 2 anni. È questo il tempo per portare a compimento la riforma del

Senato, che è molto più importante della legge elettorale.

**Lei alla direzione ha parlato apertamente di voto. Sosterrà questa mozione il 20?**

No. Per me la via principale è la soluzione politica, il voto è un'opzione residuale. Ho evocato le urne per dire che tutto si può fare, tranne che restare in questo equilibrio precario.

**Il Pd sarebbe pronto a riaccettare Berlusconi al governo, cancellando forse il risultato politico più importante raggiunto da Letta?**

Su Berlusconi siamo già tornati indietro con il protagonismo che ha assunto sulla legge elettorale. Nonostante questo arretramento del quadro politico, il governo deve continuare con questa maggioranza.

**Non ritiene discutibile il comportamento del suo partito verso Letta?**

In direzione nessuno ha mancato di rispetto a Letta. Lui ha affrontato la fase più difficile della seconda Repubblica, segnata dalle vicende di Berlusconi, facendo dei grossi sacrifici personali. Ma è innegabile che con le primarie sono cambiate le condizioni politiche. Io non sono tifoso di una soluzione anziché dell'altra: voglio solo che il Pd non resti in mezzo al guado.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Letta? Ha la capacità di guidare la nuova fase se il Pd lo sostiene. Ma se non si cambiano le politiche Ue...»**



«AL BIVIO» Stefano Fassina

(Ansa)

